

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 5 luglio 1971

Anno VI<sup>o</sup> - N. 25

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 79%  
c/c postale N. 24/4581

## Diventa legge la nostra proposta sull'eliminazione dei rifiuti solidi

La V Commissione preamministrativa del Consiglio Regionale ha recentemente discusso un progetto di legge della Giunta che prevede finanziamenti per opere pubbliche. Contemporaneamente ha discusso anche il nostro disegno di legge sui rifiuti solidi e, nella sostanza, ha incluso nel disegno giuntale la parte principale della nostra proposta.

Tecnicamente ciò è avvenuto con l'accoglimento di un emendamento che estende i contributi per opere pubbliche anche alle opere di sistemazione e di adattamento di aree per adibirle a deposito di rifiuti solidi e agli impianti di smaltimento e depurazione dei rifiuti medesimi. (Si ricorderà che il MF proponeva ai Comuni di prov-

vedere almeno a scavar buche da adibire a collettori di rifiuti, in luoghi poco esposti al pubblico).

Presentando tale emendamento abbiamo tenuto presente anche la necessità di sovvenzionare il grande incoerente che sedici Comuni consorziati del Friuli occidentale intendono costruire a Pordenone.

Come si vede, pur rimanendo fuori dell'area di governo sappiamo trovare il modo per far diventare legge quelle idee che, per fortuna, non ci mancano.

Sappiamo, in altre parole, servire concretamente la gente del Friuli, lasciando ad altri il compito di una opposizione sterile e preconcetta, basata sulla critica distruttiva e sulla contrapposizione di modelli politici astratti.

## CASINO

### Lignano lo avrà

Come annunciato, il 22 giugno il Consiglio regionale ha affrontato il tema della sede della Casa da gioco.

Sulla mozione presentata dal MF il capogruppo DC Del Gobbo ha sollevato, a termini di regolamento, la questione sospensiva. Egli ha detto che il Consiglio regionale avrebbe dovuto esprimersi dopo l'approvazione della legge nazionale.

Il Consigliere di Caporiccio ha ritenuto immotivata la proposta di Del Gobbo, pur prendendo atto che sostanzialmente la maggioranza ritiene già risolto il problema a favore di Lignano.

A favore della sospensiva ha parlato Coccianni, un democristiano di Gorizia, dicendo che le case da gioco non interessano; contro Schiavi e Baracetti. Quest'ultimo, si è dichiarato contrario non perché le case da gioco interessino il suo partito, ma per una questione di principio, perché le proposte delle minoranze non vanno cassate sia pure a termini di regolamento.

A favore della sospensiva hanno votato DC, PSI, PSDI e i due missini triestini.

**COSTA SOLO  
2.000 LIRE**

l'abbonamento a  
**FRIULI D'OGGI**  
per un anno:  
versatelo sul  
C.C. postale 24/4581

Contro, il MF, il Consigliere missino friulano Boschi, il Consigliere Stoka dell'Unione Slovena, il PCI e il PSIUP.

Nessun ligurese, neanche di quelli inclusi nel comitato per istituendo casinò, ha ritenuto necessaria la sua presenza a Trieste: un bel modo di difendere i propri interessi.

## UDINE - TARVISIO L'AUTOSTRADA DEI PRONIPOTI

Rinvitata al duemila secondo "La Vita Cattolica,"

In questi ultimi giorni ben tre giornali, «Il Giornale», «Il Piccolo» e «La Vita Cattolica», si sono interessati alla autostrada Udine-Tarvisio.

Il primo degli organi di stampa sopranzionati scrive che la Udine-Tarvisio è «da appaltare» (in realtà è ancora da progettare). «Il Piccolo» scrive che è stata addirittura cancellata dai programmi mentre su «La Vita Cattolica» si legge che è stata soltanto «rinviata al duemila».

Trattasi evidentemente di campanelli d'allarme molto preoccupanti, ai quali le autorità friulane farebbero bene a dare il dovuto ascolto.

Da parte nostra, salutando le considerazioni più volte ripetute sulla vitale importanza che l'autostrada riveste per l'economia friulana e italiana, diremo che se la notizia del rinvio al duemila dovesse essere vera, la Udine-Tarvisio, già definita da Caporiccio «l'autostrada dei nipoti» finirebbe per meritarsi il titolo di «autostrada dei pronipoti».

Noi non siamo in grado, mentre scriviamo, di confermare o smentire la notizia: ci limitiamo a ricordare ai lettori le tappe indicate dal Presidente dell'IRI a Udine un anno e mezzo fa. Egli disse: progettazione definitiva entro il 31 dicembre 1971, appalto di tutti i lotti entro il 30 giugno 1972. Non riteniamo di poter dubitare delle parole del prof. Petrilli. Dubitiamo invece, e molto, del buon volere dei politici romani che confondono il Friuli con il Veneto, quando

va bene, e con l'Alto Adige, quando va male. Invitiamo pertanto le nostre autorità a verificare le notizie di stampa nelle sedi più opportune e competenti e a far in modo che il Friuli non debba essere ancora e semper per il figlio naturale di uno Stato che non lo vuol riconoscere.

Ed ecco ora una parte dell'articolo, firmato C.V., appar-

so su «La Vita Cattolica» del 19 giugno:

Chi si era messo un po' il cuore in pace quando, a causa del periodo congiunturale attraversato dall'Italia, il Governo aveva ravvisato la necessità di frenare gli impegni finanziari per le autostrade, giorni fa ha sussultato. Il presidente del Consiglio on. Colombo infatti, ricevendo l'esigenza di super-

re proprio queste difficoltà congiunturali, ha ricolto un invito al Comitato Interministeriale per la programmazione Economica a ridare impulso ai programmi di costruzione autostradali.

Ma nel programma subito varato dal C.I.P.E. non c'è traccia dell'autostrada friulana. E ciò nonostante che in questo mandato al Ministero dei Lavori Pubblici di accelerare le opere autostradali siano elencate in pratica tutte le realizzazioni affidate all'IRI e non ancora appaltate e altre affidate ad altre società concessionarie.

Non vale neppure la pena di elencare a nostra volta tutte le autostrade alla costruzione delle quali il mandato si riferisce; appare invece utile sottolineare che rientrano in questo elenco tutte le autostrade che erano state incluse a suo tempo nello stesso piano IRI in cui trovava posto appunto la Udine-Tarvisio. Così la Coma-Chiusa è ormai praticamente ultimata, mentre sono in corso di lavori più o meno avanzati la Venezia Mestre-Vittorio Veneto, la Ancona-Pescara, la Pesaro-Foggia e il raccordo di Ravenna. La Caserta-Nola-Salerno infine è già in fase di appalto dei lavori.

A parte ogni altra considerazione, non si riesce davvero a capire i motivi di questa esclusione. Né si può concepire che quello che viene dato con la destra venga subito tolto con la sinistra. A meno che non sia ritornata alla mentalità di quando si riteneva (e purtroppo di conseguenza si agiva) che il Friuli poteva benissimo essere dimenticato; o che, se ci fosse una «cittina» da scegliere per «tagli» cari in finanziamenti o realizzazioni, proprio questo Friuli era il pronto, quasi fosse nato apposta per essere trascurato e disatteso.

## UN BUON LAVORO

Dopo tre anni di permanenza in Consiglio regionale il Movimento Friuli può dimostrare di aver compiuto un buon lavoro, come risulta dalla tabella seguente:

INTERROGAZIONI	167
Su un totale di 800 presentate da tutti i gruppi	
INTERPELLANZE	21
MOZIONI	13
di cui una, quella sull'Università friulana, approvata il 3 marzo 1971	
PROPOSTE DI LEGGE	13
delle quali tre parzialmente o totalmente assorbite da leggi regionali approvate.	

## SIGNIFICATIVO SILENZIO DELLE AUTORITA' DI MANIAGO

Il nostro servizio su Maniago, pubblicato sul n. 190 del 31 maggio, si concludeva con le seguenti parole:

Prima di usare la parola «omertà» noi ci rivolgiamo al Sindaco di Maniago e alle sultolate associazioni politiche, ricreative e culturali, e chiediamo una convincente spiegazione sulla vicenda del San Lorenzo. Se qualcuno vorrà rompere il silenzio avrà a disposizione due colonne di questo foglio per far giungere la sua voce ai managiatesi e a tutti i nostri lettori. Il foglio con le risposte delle autorità o delle associazioni chiamate in causa avrà la stessa massiccia e gratuita diffusione del presente nella zona managiatese.

Ebbene, dopo un mese, né il Sindaco, né i partiti, né la Pro Maniago hanno voluto rispondere ai nostri quesiti. E' quindi lecito parlare di omertà, cioè di un silenzio orchestrato simile a quello che permette alla mafia siciliana di prosperare indisturbata.

Evidentemente i detentori del potere non vogliono «rompere le scatole» agli imprenditori del cementificio, ma continueranno a predicare uno sviluppo economico «a misura d'uomo» e la salvaguardia della natura. Per fortuna, però, e questa è la

vera differenza fra il Friuli e la Sicilia, al silenzio delle autorità corrisponde il dichiarato dissenso di numerosi cittadini, i quali hanno il coraggio di scrivere e sottoscrivere la loro condanna per chi autorizza i delitti ecologici. Speriamo che sappiano decretare con il voto, al momento opportuno, la loro condanna per chi crede — tacendo — di sottrarsi a ben precise responsabilità. (A pag. 2 il testo dei documenti ricevuti).

## MONFALCONE

### BELCI LO VUOLE

Presieduto dal Sottosegretario on. Belci si è svolto ieri un incontro fra i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra sul problema del porto di Trieste.

Tema della riunione, avvenuta in Prefettura, nell'ufficio particolare dell'on. Belci, è stato l'esame dello schema di legge predisposto dal PRI, ad iniziativa dell'on. Biesini, per alcune modifiche della legge istitutiva dell'Ente porto.

E' stato convenuto dagli esponenti politici di operare, per accelerare l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge del Governo e della proposta Barbi-Bologna, già approvata dalla Camera relativa all'aumento dei contributi all'Ente del porto. Inoltre è stata

unanimemente riconosciuta la positività della proposta in esame sulla costituzione di un'unica realtà portuale fra le zone di Trieste e Monfalcone e sul rafforzamento dell'autonomia decisionale dell'Ente portuale.

Al fine di giungere ad una posizione unanime nell'ambito interprovinciale i quattro partiti hanno deciso di avviare sollecitamente i necessari contatti con i rappresentanti politici dell'Ente porto.

Come si vede, l'avidissima Trieste chiede per sé miliardi e pezzi di Friuli. Monfalcone e Gorizia, infatti, sono Friuli; ma Belci, chiamandolo «isontino», tenta in tutti i modi di legarlo al suo carro. Cosa aspettano i friulani per ribellarsi all'imperialismo triestino?

## ESISTE ANCORA

— Il Friuli centrale (Udine) e il Friuli occidentale (Pordenone) per troppo tempo furono costretti ad essere Venezia Euganea.

— Il Friuli orientale (Gorizia) per troppo tempo fu costretto ad essere Venezia Giulia.

— La Venezia Euganea non esiste più; la Venezia Giulia esiste solo sulla carta; il Friuli invece esiste ancora.

## Lettere al direttore

### RICORDO DI UN'EATOMBE

Maniago, 2-6-1971  
Egregio Direttore,

sono un cittadino di Maniago che Domenica 30 maggio, ha preso in mano il n. 190 del Vostro settimanale. E con immenso piacere ha potuto constatare l'importanza e l'interesse che il giornale dimostra per i problemi inerenti alla salvaguardia dell'ambiente e dell'ecologia. Condivido anche il giudizio critico che ha avanzato nei riguardi dell'amministrazione Comunale dimostrata, in più casi, completamente insensibile quasi a dimostrare delle carenze di tradizione tra le persone che la compongono. Un uguale giudizio però, lo esprimo anche per certa stampa che in paese gode di maggior diffusione e quindi in condizione di svolgere il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a certi problemi. A sostegno di questo giudizio le posso raccontare un fatto successo una sera a primavera inoltrata nel 1969.

I capi-famiglia della Parrocchia vennero convocati in Chiesa dall'attuale Monsignor Castellani per prendere conoscenza a mezzo del comitato nominato per la costruzione della Casa della Gioventù di Maniago a che punto fossero giunti i lavori, e contemporaneamente discutere il bilancio.

Durante le varie, l'attuale Sindaco di Maniago, Ruggito propose di abbattere parte del viale di platani secolari che uniscono la Chiesa con il Cimitero perché vecchi, perché facevano le foglie che in autunno bisognava raccogliere, perché avrebbero fatto umidità alla nuova Casa della Gioventù. Al che, io subito ribattei che mentre in tutto il mondo si fanno Campagne di vario genere, si promuovono iniziative (e ci siano anche Italia Nostra) per salvaguardare l'ambiente e qui era proprio il caso di parlare di continuità e di armonia d'ambiente tra Chiesa e Cimitero con un viale di platani secolari stupendo) qui, con tutta facilità, si proponeva una cosa del genere. E si pensi: dal primo cittadino, non da uno qualsiasi! In quella occasione mi rivolsi anche all'architetto che aveva progettato l'opera, presente quella sera, chiedendogli: se visto che gli alberi erano stati piantati centinaia di an-

ni prima della progettazione non fosse stato il caso, in sede di progettazione di averli considerati. Al che mi rispose che praticando una buona potatura pensava la distanza sufficiente e che, ad ogni modo conveniva con me che non era il caso di abbattere i platani. In quella occasione era presente il corrispondente di detta stampa il quale fece pubblicare sul suo giornale, qualche giorno dopo un articolo di cronaca della serata nel quale parlò di tutto meno che della proposta fatta dal Sindaco a proposito degli alberi e del mio intervento contrario. Dieci mesi dopo apparve sul giornale (cronaca di Maniago) un tagliando in cui si diceva che si sarebbero dovute abbattere alcune piante che davano «fastidio» alla Casa della Gioventù e si procedette alla deturpazione del viale non solo dalla parte della suddetta Casa ma anche dal lato opposto per far posto ad una recintazione di rete metallica del campo di calcio della Casa stessa, (si noti per far posto ad una recintazione metallica non al campo di gioco) *bruttissima a vedersi.*

E non si può dire che la nuova Amministrazione abbia tratto esperienza in quanto è recente la richiesta di variante al piano Regolatore per l'ampliamento del Cimitero in zona di verde di rispetto. Ampliamento discutibile in quanto il problema che si è posta l'Amministrazione può essere risolto rimanendo nel perimetro dell'attuale Cimitero senza alterare gravemente l'armonia dell'ambiente esistente e per non voler prendere in considerazione qualsiasi altra soluzione come proposto dalle varianti da privati cittadini e da un ente come la «Pro Maniago».

A noi non resta che la speranza che in sede regionale l'Assessorato all'urbanistica abbia a considerare tutto questo con maggior rispetto per i problemi esposti.

Luciano Antonini

**Gianfranco Ellero**  
Direttore responsabile  
**Raffaele Carrozzo**  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

**franca duchelle**  
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori  
per auto e moto

**UDINE**

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:  
62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:

**CARBURATORI**  
**SOLEX**  
**FANALERIA**  
**ALTISSIMO**  
**PROFILATI**  
**ULMA**  
**CICLOMOTORI**  
**VELOSOLEX**

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale  
elettrico - lubrificanti -  
ricambi ed accessori  
per auto e moto

# I soci del CAI di Maniago in difesa del S. Lorenzo

Egregio Direttore

Ho letto con interesse l'articolo apparso sulla prima pagina del settimanale «Friuli d'oggi», del 31-5-71, a proposito della «Grave minaccia per l'ambiente naturale della conca di Maniago» e mi auguro che molti cittadini abbiano fatto la stessa cosa e che abbiano trovato nell'articolo l'incentivo a togliersi di dosso quel timore di esprimere apertamente le proprie opinioni soprattutto su fatti e problemi che investono da vicino la vita pubblica della comunità. E qui mi sembra il caso che la decisa condanna del S. Lorenzo non dovrebbe lasciare ancora una volta nell'apatia i Maniaghesi, quando le conseguenze dello sfaldamento del monte e il paventato pericolo di inquinamento dell'aria e dell'acqua non è poi tanto lontano a causa dell'entrata in funzione di un cementificio già in via di costruzione e chi ne subirà gli effetti deleteri sarà proprio quella popolazione che oggi ne parla troppo sommessamente. Forse domani sarà troppo tardi per alzare la voce, e le macchine avranno già ingoiato con il monte ogni protesta che non si sia levata con tempestività ad impedire lo scempio che si va preparando ai danni del paesaggio e della salute pubblica. Ma in qualità di socio della sezione di Maniago del CAI mi sento in dovere, non di farle un rimprovero per aver tirato in causa in certa qual maniera in veste di accusato il sodalizio locale, ma di chiedere la pubblicazione delle lettere, di cui allego fotocopia, inviate a suo tempo al presidente della sezione e sottoscritte da numerosi soci compreso il sottoscritto. A titolo personale vorrei aggiungere che per la sezione è troppo poco l'aver notificato la richiesta sottoscritta alla Sede centrale del CAI per a-

vere istruzioni sull'atteggiamento da assumere (cosa tra l'altro non richiesta) quando si sollecitava piuttosto l'invito ad enti e organismi maggiormente interessati e responsabili. Sarebbe spiacevole che a causa di questa mancata forma di divulgazione della presa di posizione dei soci firmatari la cosa si prestasse ad una errata interpretazione della linea adottata dalla maggioranza dei soci.

Questa nota e la richiesta di pubblicazione della lettera di protesta nel suo settimanale hanno lo scopo di fugare ogni dubbio sul modo chiaro della sezione maniaghesa del CAI di dire pane al pane, come in altre circostanze ampiamente dimostrato.

Nel ringraziarla per l'ospitalità che vorrà concedere, abbia i più distinti saluti!

**Marcello Alfenero**

Al Presidente della Sezione di Maniago del Club Alpino Italiano  
Geom. Giuseppe Rusconi  
Egr. Presidente.

In qualità di soci del Club

## A PORDENONE l'Esecutivo MF

Il 22 giugno l'Esecutivo del Movimento Friuli ha tenuto a Pordenone, anziché a Udine come normalmente avviene, la sua riunione settimanale.

La scelta della sede è stata determinata dall'opportunità di un incontro fra i massimi dirigenti del nostro Movimento e i membri del nucleo MF di Pordenone, in gran parte giovani, nati e cresciuti sulle rive del Noncello.

Alpino Italiano e di appassionati della montagna, non alla maniera formalistica e saltuaria dei giganti domenicali attirati al monte dalla facilità di accesso, dalla frescura del bosco e dagli abbondanti spuntini di cui si nutrono troppo vistose tracce che la scarsa educazione non riesce ad occultare, ma da estimatori dell'alpe sotto tutti gli aspetti, non possiamo non elevare il nostro disappunto per una sistemica deturpazione del paesaggio montano che riguarderà a breve scadenza una parte della nostra zona. Già in occasione del taglio dei secolari platani del Viale del Cimitero a Maniago, la Commissione Regionale competente ha avuto modo di qualificare gli autori come persone di scarsa sensibilità a ciò che di bello la natura offre, ma oltre a questo e alla piccola polemica sorta in quel tempo, nulla è stato fatto e nessuna associazione si è levata responsabilmente a condannare l'accaduto.

Ora i sottoscritti, nel prevedere la deturpazione che colpirà i fianchi Nord, Nord-Est, e Sud-Est del monte S. Lorenzo per l'impianto di un cementificio atto a sfruttare la formazione calcarea e argillosa del terreno, elevano a Lei per la trasmissione a chi di dovere e con i mezzi più adatti, la più viva protesta per lo scempio che si compirà sotto esigenze industriali che non tengono però alcun conto delle metodiche deturpazione del paesaggio naturale subirà a distanza di anni.

Oggi ancora il degradare dei colli verdi di castagni, quercie, faggi, pini, abeti, carpini, noci e meli che sfilano in una sequenza di quinte suggestive sotto gli occhi ammirati del passante e i piccoli agglomerati rustici isolati e quasi nascosti tra le macchie salutano e invitano chi, lungo la statale 464, va man mano avvicinandosi al centro di Maniago.

Ma qui fra qualche tempo, il monte che per primo dà il benvenuto agli ospiti, il S. Lorenzo, offrirà la sua inaspettata sorpresa; e come il Santo, anche il monte sarà piagato dalla deturpazione, ma certo è che la vendetta dei terreni assommano già a varie centinaia di ettari interessanti le località: Vallata, Ciaupa, Terre Rosse, Ciucul dal Sàvalon, Bon Senoli e Segac e non sarà una cosa troppo edificante nemmeno per gli inquinamenti dell'aria e dell'acqua che quasi di certo ne deriveranno.

La presenza, fattiva ed entusiasta dei pordenonesi aveva già avuto modo di manifestarsi anche da queste colonne (tutti ricordano gli articoli di Nando Ciostr sulle servitù militari) e ora acquista nuova forza.

Agli amici di Pordenone ogni buon augurio di buon lavoro nella nostra famiglia per il bene del Friuli: un bene unico e prezioso, che appartiene a tutti coloro che vogliono essere friulani.

(Seguono ventisette firme).

## IL FESTIVAL DELLA CANZONE FRIULANA

Nel parco della villa Giacomelli di Pradamano, il 29 e 30 agosto, si svolgerà il 12° Festival della Canzone friulana.

La manifestazione canora più importante del Friuli ha una sua funzione molto importante, perché pur in veste moderna, affonda le sue radici nel mondo friulano più genuino e tradizionale. Del resto il fatto stesso che compia i dodici anni, è un segno indubbio di vitalità e di validità di un festival che va seguito e sostenuto.

Il 30 giugno sono scaduti i termini per la presentazione delle canzoni concorrenti, l'organizzazione prosegue febbrilmente.

Ai musicisti, ai «parolieri» e agli organizzatori il nostro incoraggiamento e i migliori auguri.

### Le pubblicazioni del MF

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— **L'Università friulana** di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);

— **L'emigrazione forzata dei friulani**, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Origine e sviluppo della Città di Udine** di Gino di Caporiacco (L. 500);

— **La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine**, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

— **Il Mandamento di Portogruaro**, di Lino Lavaroni (L. 350).

— **Trieste e il Friuli verso il divorzio**, di Fausto Schiavi (L. 500).

— **Muor antiche dal Friul Friul**, poema epico di Anonimo Friulano (L. 500).

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO**

**Ponte Rosso non "decolla"**

Il Consigliere prof. Luigi Botton, prendendo la parola in Consiglio Comunale a San Vito al Tagliamento ha detto: Devo innanzi tutto ringraziare i rappresentanti delle famiglie residenti nei territori di Casabianca e di S. Giovanni, che con i loro interventi durante la riunione di lunedì 14 giugno scorso, ci hanno finalmente aperto gli occhi di fronte ad un problema scottante, quale quello riguardante l'esproprio dei terreni della Zona Industriale Ponte Rosso.

Il Sindaco, alla fine di quella seduta, mormorava considerando negativamente il suo esito e diceva che lo aveva previsto: aveva giustamente previsto che le famiglie da sfrattare non avrebbero accettato le sue proposte, tanto da osteggiare l'effettuazione della riunione. Io sono di parere contrario anche perché mi sono reso conto dello stato confusionale in cui si trovano i rapporti fra amministrazione e cittadini. I battibecchi sorti durante la serata di lunedì sono stati originati proprio dalla mancanza di chiarezza nei tentativi di accordi precedenti.

Prima di quella seduta era nostro desiderio dare ancora una attenta analisi ai rappresentanti della presidenza della Ponte Rosso, ritenendo che alcune volte, qualcuno si era appigliato a desideri di speculazione ed aveva giocato al rialzo dei prezzi. Ma in seguito tutti si sono accorti che tranne quelle poche famiglie la cui attività si sta rivolgendo completamente al lavoro dipendente, tutte le altre non hanno chiesto altro che continuare il loro lavoro di agricoltori. E' chiaro che tale attività non si può continuare se non avendo la terra. E tutte le persone, intervenute quella sera, non lo hanno nascosto, come non hanno nascosto il fatto che il denaro che avrebbero ricevuto in cambio dei loro campi non avrebbe ristabilito l'equilibrio con lo stato precedente. Infatti chi si è dedicato all'agricoltura per decenni non può di punto in bianco iniziare altre attività.

Tutti vediamo che l'unica soluzione è la permuta; anche i rappresentanti della Presidenza vedono che questa è la via giusta da seguire, ma essi non riescono o non vogliono trovare una soluzione al di fuori della loro tesi.

L'unico mezzo per assicurarsi i terreni per le permuta è costituito dall'acquisto di terreni vicini. Le tenute dei conti Rota e de Concina, che non sono state toccate per un atavico senso di rispetto verso i potenti, potrebbero almeno servire

come moneta di scambio per i contadini sfrattati. Ma questi terreni, come si è visto, costano cari, costano per quanto vale effettivamente la terra in quelle zone. Non voglio ora discutere sul prezzo stabilito dalla Presidenza della Ponte Rosso ma mi domando perché vi è una così grande differenza? Anche considerando onestamente un rialzo dei prezzi per l'occasione, non è possibile dare spiegazione a questa differenza.

Ad ogni modo, se i terreni da poter acquistare per le permuta costano cari e la amministrazione non vuole o non può spendere, si interessi almeno presso l'ERSA affinché studi un piano di ristrutturazione fondiaria nella zona Ponte Rosso. L'ERSA, è stato detto, non è competente in fatto di espropri, ma è assolutamente in virtù di leggi regionali e statali, per i riordini fondiari e qui da noi può agire come sta facendo a Pozzuello del Friuli.

I consiglieri regionali del Movimento Friuli mi hanno assicurato che i fondi per queste operazioni ci sono il bilancio regionale per l'agricoltura gode di molti miliardi e qui si tratta di investire pochi milioni per ottenere domani una resa ben più cospicua. Questa è la nostra proposta ed è veramente una soluzione che solleverebbe la amministrazione della Ponte Rosso e risolverebbe

il problema in favore di tutti, agricoltori compresi.

Ma vi è una seconda considerazione da fare, che per noi del MF è doloroso ma che è doveroso fare ugualmente. Tutti sanno che uno dei punti base della nostra campagna elettorale per il 7 giugno è stato quello della valorizzazione della Zona Industriale Ponte Rosso e che fino a questo momento i nostri interventi in questa sede su questo argomento sono stati più che favorevoli al lancio della zona industriale del compreso quello di far sì che la nostra amministrazione smuova gli assonati rappresentanti della amministrazione regionale per farsi assegnare 400 miliardi chiesti a Roma per il Friuli-V.G.

Ma ora se ognuno si guarda intorno vede che il momento industriale non è assolutamente promettente; la produzione languisce ed il mercato non assorbe come dovrebbe. Mi sembra perciò che rivolgere per il momento le nostre attenzioni all'industria non sia molto produttivo né per le tasche dei contribuenti che siamo tutti noi né per gli operai stessi che non vogliono essere presi in giro. A parte infatti questa SIIAP-Friuli che ancora non si vede e che assorbirebbe un limitato numero di operai per il resto abbiamo solo premesse di colloqui intercorsi tra la presidenza della Ponte Rosso

e certe ditte sconosciute ma niente contratti.

Attenzione allora a non fare il passo più lungo della gamba.

Invito quindi la amministrazione della Ponte Rosso e nel contempo la nostra amministrazione comunale che è interessata a soprassedere ad una completa strutturazione del territorio della zona industriale ed a limitarsi invece a quelle zone che vedranno un prossimo insediamento delle industrie pur accettando completamente gli interventi a favore della zona industriale stessa.

E' dannoso prendere le terre ai contadini per poi lasciarle inelavichire in attesa del ricco industriale; è inutile investire capitali in strade fognature linee elettriche per poi lasciarle in disuso anni ed anni come è accaduto per il ponte di Madrisio.

I contadini vi ringrazieranno di rimanere a casa loro e voi potrete valutare meglio la portata del problema. Non si dubiti che i quattrini per la continuazione dei lavori quando sarà necessario non ci saranno più la amministrazione potrà investire il capitale avuto in maniera proficua in attesa di tempi migliori.

Il discorso del Consigliere Botton è stato accolto da un fragoroso applauso procedente dal gremiissimo settore ricercato al pubblico.

**DAI COMUNI**

**Udine e Buia**

Il Consiglio Comunale di Udine, riunitosi il 24 giugno, ha eletto, in ossequio alla legge regionale n. 35, i cinque rappresentanti in seno al comitato di consultazione della zona socio-economica.

Come è noto il territorio regionale, ai fini della programmazione, è stato diviso in otto aree e nell'ambito di ciascuna di esse è previsto un comitato di consultazione formato dai rappresentanti eletti dai Comuni inclusi nell'area.

La legge regionale, per fare in modo che anche i gruppi di minoranza siano rappresentati in seno al comitato di consultazione (un organo la cui importanza appare evidente), prescrive che tre rappresentanti siano eletti dalla maggioranza e due dalla minoranza.

Giacomino e Turco del M Si, e il liberale Solimbergo pretendevano che i rappresentanti della minoranza fossero eletti solo dalla minoranza, ma Candolini e di Caporiacco respingevano con convincenti argomentazioni, le tesi delle destre.

Il di Caporiacco, in particolare, affermava che, essendo il voto segreto, si sarebbe potuto distinguere i voti di maggioranza da quelli di minoranza solo colorando diversamente le schede e, ribadendo un concetto già espresso da Candolini, affermava che la legge regionale prevedeva una votazione pubblica in base al naturale principio che unico essendo il Consiglio Comunale una

deve essere la sua volontà. Egli ha fatto infine notare che analizzando i cinque nomi dell'unica lista frutto dell'accordo del capigruppo, il solo Braida della DC apparteneva alla maggioranza, cioè al partito che governa con la formula monocolora, in quanto gli altri quattro militavano nei gruppi più significativi ma al di fuori dell'area di governo.

Alla fine il Consiglio ha votato sulla lista unica, concedendo 27 voti a Braida (DC), Ellero (MF), Foi (PR), Castiglione (PSI) e 26 voti a Businello (PCI). Così un uomo del Movimento Friuli occupa un posto di responsabilità per volere di tutti i gruppi schierati dal centro a sinistra: una prova di fiducia e di stima che ci giunge particolarmente gradita, ma anche un frutto della nostra serietà e del nostro impegno.

Quello di Udine, però, non è un caso isolato.

A Buia, da quel Consiglio Comunale, il m. o Aldo Baracchini è stato eletto rappresentante del Comune per il comitato di consultazione dell'area socio-economica quale uomo della minoranza.

E' un'altra prova di stima e di fiducia delle altre parti politiche verso un uomo eletto sotto il simbolo del MF della quale ci compiaciamo.

Sarà compito dei neoeletti portare il loro contributo per una programmazione più vicina ai bisogni del Friuli.

**APPUNTI SULL'ECONOMIA DEL FRIULI OCCIDENTALE**

Il 9 giugno u.s. la RAI ha messo in onda una trasmissione (dal titolo: «Regioni a Statuto speciale: Friuli V.G.») che merita un commento particolare in riferimento alla situazione economica nella provincia di Pordenone.

Ha aperto l'intervista l'assessore regionale all'industria prof. Dulci il quale ha parlato dell'industrializzazione della Regione (indicando come zona primaria quella di Trieste di Monfalcone e dell'Ausa Cormo) e si è soffermato inoltre sui problemi del porto di Trieste. Nessun cenno diretto alle zone di sviluppo industriale del Friuli Occidentale che come noto si trovano prevalentemente a Pordenone S. Vito al Tagliamento (Ponte Rosso) Maniago e Spilimbergo. Questo silenzio può avere un solo significato: nessun piano di sviluppo per queste zone il quale preveda l'insediamento di industrie finanziarie dalla Regione o dallo Stato. Non bisogna dimenticare al riguardo che le zone industriali esistono però è necessario l'insediamento di grossi complessi industriali con funzione di catalizzatore che diano una vigorosa spinta allo sviluppo industriale locale. Ciò può essere possibile unicamente con forti finanziamenti e conseguentemente non con le nostre sole forze le quali sono già state impiegate notevolmente per la creazione delle relative infrastrutture. Lo spirito della Regione che traspare dall'intervista è quello di favorire in ogni modo la zona di Trieste mentre il Friuli Occidentale è dimen-

tato anche se è una terra povera di emigranti: basti osservare le zone montane che comprendono buona parte del territorio e della popolazione. Quindi è necessario sviluppare le nostre industrie locali non a scopo campanilistico ma per permettere finalmente uno sviluppo economico di queste zone che contrariamente a quanto si vorrebbe fare credere sono ancora terra di emigrazione (vedere sul Messaggero Veneto del 15 giugno 1971 le puntualizzazioni a riguardo che si possono trarre dal Comune di Clauzetto; su 983 elettori; 220 certificati elettorali di emigrati all'estero e 63 di emigrati in altre Regioni italiane non ritirati).

E' seguita l'intervista al Rag. Lamberto Mazza amministratore delegato delle Industrie Zanussi il quale ha puntualizzato il problema dell'addestramento del personale operario. Nel contesto non un accenno al grave problema della nostra futura classe dirigente. La Zanussi è stata portata a quello che oggi è il più grande complesso industriale d'Europa nel settore degli elettrodomestici dalla nostra gente. Oggi giorno i posti direttivi sono prevalentemente occupati da persone provenienti da altre Regioni italiane; questi scomparsi, esclusi i pionieri, i dirigenti e responsabili friulani. Non una parola per l'Università Friulana che dia alla nostra gente la possibilità di ricoprire le cariche di responsabilità nelle aziende e nelle strutture economiche da noi create e che dia conseguentemente quella

base culturale alle nostre famiglie, per lo sviluppo dei nostri figli, in quello che domani sarà un mondo di tecnocrati ed ove la sola buona volontà non sarà purtroppo più sufficiente.

La trasmissione è quindi proseguita con l'intervista al dott. Tedesco Ruffolo, Direttore della Banca Nazionale del lavoro di Pordenone, il quale ha puntualizzato la situazione economica ed il problema del reddito locale.

Dall'intervista traspare la volontà di non ammettere la situazione di crisi della Provincia di Pordenone; in particolare non si crede alle statistiche ufficiali che indicano nel Friuli Occidentale, l'ultima Provincia della Regione, con un reddito pro-capite a livello delle Provincie più sottosviluppate d'Italia.

L'unico commento che al riguardo si può fare, è ricordare quanto il Cavalier Savio disse all'assemblea dell'Assindustria alla fine di aprile: 332 aziende in cassa d'integrazione per un totale di circa 24.335 dipendenti e, strettamente legata, la relativa diminuzione dei consumi di prima necessità. Inoltre non dimentichiamo gli articoli del Messaggero Veneto e

del Corriere della Sera che hanno descritto ampiamente la situazione di crisi. Si può concludere ricordando l'articolo del Messaggero Veneto del 31-5-1971 dal titolo, «Otto fallimenti in quattro mesi confermano la situazione di crisi», inoltre 48 istanze di fallimento presentate, il tutto alla data del 21-5-1971, completano il quadro. Perché si vuole tenere ufficialmente nascosta una situazione del genere? Perché non si chiedono invece tangibili aiuti alla Regione ed allo Stato? La risposta è semplice: per Roma e per la classe politica eletta coi voti della nostra gente, esistono solo Trieste ed il Sud Italia.

Ha preso quindi la parola l'assessore alla programmazione della Provincia di Pordenone, Luigi Gante, che ha puntualizzato la situazione dello sviluppo industriale locale, trascurando completamente la zona montana con tutti i suoi problemi.

Ha terminato l'intervista il Dott. Alfredo Berzanti Presidente della Regione con un tema caro alla nostra classe dirigente politica: la valorizzazione di Trieste.

I commenti al riguardo sono piuttosto tristi; in campo industriale, riallacciandoci all'intervista al prof. Dulci, è stato dato alla Provincia col terzo reddito nazionale, la Grande Motori, con costi astronomici per l'insediamento, causa la zona con particolari caratteristiche geologiche ed un nuovo acquedotto (conseguente alle aumentate richieste idriche) tra i più moderni d'Europa, mentre a Pordenone non esiste

neppure un acquedotto in embrione. Il Dott. Berzanti ha toccato in particolare il problema della valorizzazione del porto di Trieste identificando i relativi benefici con quelli della Regione!!! Tutto ciò per noi della Provincia di Pordenone significa, a detta dei politici, la rinuncia all'autostrada Meschio-Gemona, in quanto si dice comprometterebbe lo sviluppo del porto di Trieste. Mentre in questa Regione Ibrida si lotta su basi campanilistiche ormai superate nel vicino Veneto si opera, si opera nel senso più moderno ed avanzato che indica oltretutto, per riflesso la fine storica, irreversibile, del porto di Trieste e l'errore di continuare l'attuale politica regionale al riguardo (il problema del porto di Trieste è molto ben descritto nell'edizione del Corriere della Sera del 13-1-1971). Sul Gazzettino del 12-6-1971 l'annuncio della costituzione di una società con prevalenza di capitale tedesco per il completamento dell'autostrada Venezia-Monaco e realizzazione nel secondo porto nazionale, basi operative per le industrie della Germania del Sud, questo esalta le capacità della classe politica della Regione veneta e mette in risalto l'assurda volontà della nostra Regione di negare l'autostrada Meschio-Gemona che è essenziale per lo sviluppo della Provincia di Pordenone e valutabile in base ai più elementari concetti di urbanistica e di sviluppo territoriale.

**Sei friulano?**

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

QUESTO E' IL  
**195°**  
NUMERO DI  
FRIULI D'OGGI

# PER I FRIULANI UNA REGIONE SU MISURA

**Il prof. Cecotto, rispondendo alle «dichiarazioni» dell'on. Berzanti, ha pronunciato il seguente discorso.**

Nel volumetto che ci ha consegnato (prezioso quanto vuole, ma per quanto mi riguarda del tutto fuori della realtà) lei parla di una serie di incontri con le rappresentanze ufficiali della D.C., del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. Ma scusi, signor Presidente, dove è il P.R.I. in quest'Aula? Dov'è? Chi lo rappresenta?

Tutto è basato su questo criterio conoscitivo e valutativo, io dico che tutto il programma enunciato è soggetto a tragica e serrata critica. Non si può su questi naturalistici elementi basare la programmazione per quest'ultimo scorcio di sopravvivenza di questa legislatura.

Fino a poco tempo fa avevamo un rappresentante del Partito Repubblicano qui dentro, ora non c'è più.

Quindi non si può parlare di quadripartito organico. Allora è un'organicità del tutto personale, un'organicità che deriva da una obbedienza a una accettazione di quello che vorrebbe essere fatto in sede nazionale e, quindi, da buoni obbedienti servitori di Roma, noi qui non si fa altro che cercare di fare quello che tentano di fare là. Ma naturalmente là c'è qualche rappresentante del P.R.I. Qui non c'è. Quindi non vedo perché nella dichiarazione ci debba essere questo partito repubblicano italiano che per me ha lo stesso posto della Croce Rossa Italiana o del PDUM; cioè di nessun valore. E qui che incomincia a zoppiare quella che è la ulteriore aggiunta delle dichiarazioni programmatiche perché, signor Presidente, guardiamo un pochino quello che è successo in questi ultimi tre anni nella nostra Regione. Lei ha fatto un tipo di politica che ha copiato direi in maniera pedestre quello che succede in sede nazionale. Non ha mai tenuto presente le esigenze locali della nostra regione, esigenze locali che sono state a lei dette non solamente dai banchi di questa posizione ma anche in sedute di partiti politici di maggioranza, naturalmente non a Trieste, ma in provincia di Udine e a Pordenone e non so se a Gorizia. Perché i friulani vogliono una regione più friulana, Sig. Presidente, quando Lei mi parla e dice di fare una politica di unità regionale e trova i 5 miliardi per le 280 persone che lavorano al Navalgiuliano ma non trova mezzo miliardo per dare ai 60 mila che lavorano nel settore dell'artigianato, si smentisce. Non mi dirà che questa è una politica unitaria. Non mi dirà che questa è una politica di globalità. Questa è una politica di scelta, una politica di appoggio verso un determinato gruppo o minoranza nella Regione, ma non certo una politica di globalità perché gli artigiani quando è stata varata, recentemente, la legge che modificava qualche cosa della primitiva, si modificavano le parole non la sostanza, una legge infatti è priva di fondi. E Lei ebbe a dire placidamente che soldi non ce ne sono. Però i 5 miliardi, quando c'era il problema

del Navalgiuliano, c'erano, si sono trovati subito.

Ma quando noi abbiamo chiesto un aumento per finanziare quella legge (abbiamo chiesto mezzo miliardo) ci è stato risposto che i soldi non ci sono. Ecco! signor Presidente della Giunta, così crea la baronia regionale accanto alle baronie di Stato.

Lei ha certamente letto questo prezioso e aulico libretto e probabilmente ha imparato, ha imparato molte cose da questo volume ed il suo comportamento conferma quanto a pag. 19 si legge. E' un commento sulla vita politica italiana di certo Joseph la Palombara, professore di scienze politiche a Yale: «clientela e parentela». Naturalmente ci sono dei parenti congeniti e dei parenti acquisiti. Lei ha acquisito una determinata parentela e come tale l'ha difesa e la sta difendendo a colpi e a suon di miliardi. Dice infatti il nostro autore citato: «I burocrati ritengono ed infatti intersecano sulle carriere dei funzionari statali. E la presenza di questo timore è una delle ragioni importanti che spiegano la possibilità di creare sistemi di parentela».

Così si dice che quelli che non sono iscritti alla D.C. o non collaborano attivamente con il partito o con i gruppi dominanti si trovano un po' discriminati. E questo è effettivamente vero e lei dentro di sé lo sa perché, signor Presidente, lei sa quanta stima io ho di lei e delle sue capacità, e la sua intelligenza è nota a tutti, sia alla maggioranza, sia all'opposizione ma allora bisogna saper fingere più politicamente. L'altro giorno, quando Lei leggeva le ulteriori dichiarazioni programmatiche, sentiva di dire cose che non erano sue, che non provava dentro di sé, lo si sentiva dal modo con cui parlava, dal modo con cui mi dava, lo si sentiva che stava facendo uno sforzo.

Il libro dice che si trovano molto svantaggiati nello svolgimento delle carriere amministrative. E dichiarazioni analoghe, in esso, se ne trovano in molte parti. E noi con questo dato di osservazione straniera sulla vita politica italiana ci troviamo ad analizzare la nostra Regione e vediamo che effettivamente così purtroppo stanno le cose.

I nostri friulani, signor Presidente e signori Consiglieri, non vogliono questo tipo di politica e rifiutano, assolutamente la posizione di un proconsole romano qui, non lo vogliono, vogliono avere una amministrazione sana che non copi nessun tipo di amministrazione ma che si adegui alle necessità della nostra popolazione, particolarmente alle necessità della popolazione friulana che non ha altri aiuti, se non quelli della Regione. Gli altri aiuti derivano dal proprio lavoro, dai propri sacrifici, dall'emigrazione, ma non da altro. Lo Stato in Friuli dà ben poco mentre noi sappiamo che noi abbiamo ufficialmente chiesto, tramite il Consigliere regionale di Caporacco, l'intervento della Regione per un'indagine autonoma sull'operato della

I miliardi per Trieste vengono sempre fuori. E quando si parla di provvidenze a favore di Trieste e della Regione noi veniamo qui e sentiamo che ci sono — Lei stesso signor Presidente ci ha fatto una lunga dichiarazione due anni fa — dove vi sono tante provvidenze a favore di Trieste e per il Friuli cosa abbiamo? L'autostrada Udine-Tarvisio e il traforo di Monte Croce Carnico. L'autostrada Udine-Tarvisio è scivolata, i 120 miliardi a quanto mi costa e stando a quanto è scritto in alcuni giornali sono andati in Calabria e, naturalmente, l'autostrada non si farà. E il traforo di Monte Croce Carnico doveva essere incominciato, stando alle affermazioni del Vicepresidente della Giunta, consigliere Moro, nel 1972 e io gli chiedo qui se questo veramente accadrà perché mi pare che, più che parlare, non si faccia. Effettivamente, dice il dottor Tonutti che è Segretario della D.C. regionale, si sono frastuono delle notevoli e serie difficoltà per la realizzazione. Per il resto noi friulani da questa Regione non abbiamo avuto altro, solo promesse: le speranze, le cambiali; più aumentano più scadono. Naturalmente i friulani faranno pagare con la vendita del voto questo tipo di politica che è fatto solamente di parole e non di fatti. E, signor Presidente della Giunta, Lei ne è il diretto responsabile.

Il problema delle servitù militari: cosa si legge nelle sue dichiarazioni? «Circa le servitù militari — si legge — la Giunta s'impegna a continuare con costanza ed operare per la revisione e la riduzione dei vincoli sulla base di vigenti ordinamenti». Riduzione? Ma se stanno au-

mentando continuamente. Sull'indennizzo, sig. Presidente, Le chiedo di essere abbastanza preciso e possibilmente vicino alla realtà. Non quello che Lei spera perché io so che Lei quel che dice magari spera di poterlo fare, poi le esigenze e i fatti glielo impediscono e viene a mancare alle promesse. La sua onestà di partenza non è certamente messa in dubbio ma le conclusioni sono quelle che contano, signor Presidente. E qui bisogna avere il coraggio di dire con esattezza quello che si vuole dare alle genti friulane. Se si vuole che continuo ad emigrare, se si vuole che continuo ad avere le servitù militari o no!

Volevamo l'Università. Ad un certo punto ci avete dato un contenitivo e adesso ce lo state togliendo. Bisogna che ci sia un dipartimento per poter eventualmente creare le infrastrutture di una Università a Udine cose che noi abbiamo chiesto presentando una mozione e discutendo una mozione, ancora due anni fa. Lo abbiamo chiesto recentemente parlando, non mi ricordo a proposito di cosa, e ci era stata assicurata la piena disponibilità dell'Assessore per l'istruzione, dall'Assessore Giuse che mi dispiace non sia qui presente, l'Assessore disse che, quanto prima, i posti di ruolo necessari per avere il dipartimento ad Udine, sarebbero stati coperti. Nel frattempo naturalmente, a Trieste, si è sentito questo pericolo, si è bloccata questa evoluzione e la facoltà di Udine langue.

Verrà fuori la legge e a Udine la sede Universitaria scomparirà. Ma allora la rivoluzione scoppierà, signor Presidente con me in testa. Come si può uscire da que-

sta situazione che è tragica per noi friulani? Si può uscire come si è usciti per altre Regioni. Sa cosa è successo per la Calabria? Si è fatta una Regione articolata. Ebbene facciamo anche qui una Regione articolata perché una Regione articolata per una Regione accentrata come questa noi friulani non la vogliamo. Da Erto e Casso per venire a Trieste a chiedere la sovvenzione di piccole cose non possiamo partire; da Tarvisio lo stesso, lo ho cercato di seguire l'iter di alcune pratiche: è una cosa da impazzire.

Accontentiamoci di quel che abbiamo, però permetta a me che sono all'opposizione di sollevare queste critiche e Lei faccia il suo esame di coscienza, assieme naturalmente ai suoi collaboratori perché Lei non può far tutto, io lo so benissimo. Ha bisogno di validi collaboratori. Bene i cerchi, i mezzi ci sono e gli uomini anche.

Non badi all'iscrizione al partito o socialista o democratica cristiana; badi alla funzionalità, alla validità dell'uomo che eventualmente assume.

E poi, dice, la Regione che continuerà ad insistere perché venga applicato l'articolo 50, è assolutamente necessario che ciò si realizzi, nonostante la grave difficoltà finanziaria. Vede, signor Presidente, il sud ha ottenuto, (io poi non so se questi soldi promessi andranno o no al Sud) ma un anno fa abbiamo letto sulla stampa, che il Governo ha approvato uno stanziamento di 7 mila miliardi per il sud, nell'arco di tempo di 7 anni, 7 mila miliardi per il Sud. E noi non riusciamo ad avere dallo Stato quei pochi miliardi che abbiamo chiesto che, come Lei dice, sono vitali.

E brevemente sugli ospedali, signor Presidente, e poi non la tedio oltre. Sono stati classificati regionali due ospedali nella nostra Regione. Ma chiediamo, facciamo un esame (Assessore, Lei è qui e La ringrazio). Quando Lei ha un problema di sostituzione di organi o di trapianto in quale ospedale della nostra Regione può andare per ottenere questo servizio? Non certo all'ospedale civile di Udine dove la chirurgia vasale non si fa. Non certo all'ospedale di Udine dove la chirurgia cardiaca non si fa. All'ospedale civile di Udine si fa la medicina ordinaria. La suddivisione è l'unica che serve a qualificare l'ospedale (nota per la direzione ma per il decreto di costituzione) opera dell'onorevole Berzanti.

Bene Assessore, io Le faccio un invito, venga a vedere dove mi fanno operare, ma deve venire, deve farmi il favore di venire e poi veda se è giusto che io porti malati da operare di aneurismi endocraniali e l'équipe operatoria, (13 persone) in un buco come quello che l'ospedale civile di Udine mi ha dato. E poi venga a dire se effettivamente sono spesi bene i soldi del popolo, mentre si costruisce un grosso padiglione.

I soldi che voi date sono soldi sacrificati e sudati dalle nostre genti e Lei sa quanto incida la pressione fiscale nella provincia di Udine e Pordenone. Nella pro-

vincia di Udine e Pordenone lo Stato dal '67 ha portato via 70 miliardi fra imposte dirette e indirette. E queste ne sono tornate? Forse lo saprà il Presidente della Giunta, lo non sono in grado di dirlo. Il volume dove io ho appreso queste notizie, edito dalla Camera di Commercio di Udine, non lo ha detto. Certamente neanche il 10 per cento. E a proposito di profanazione, mi lasci tornare brevemente sulla legge dei minorati fisici e psichici, e ritorno solamente perché è Lei, signor Presidente, che ne fa riferimento nel suo discorso: «Con recente disegno di legge la Regione ha inteso affrontare con maggior ampiezza il problema dei minorati fisici e psichici. Trattandosi di uno strumento che, accanto a quello utilizzato essenzialmente per le gestioni di assistenza, consentisse d'intervenire anche per la realizzazione di nuove istituzioni specializzate». Ebbene sono d'accordo con Lei se fossimo in un Paese dove le soluzioni di fondo fossero risolte; ma prima delle strutture murarie i minorati fisici e psichici hanno bisogno di una costante assistenza pubblica e sociale. Non straordinaria come la vostra legge, non occasionale come la vostra legge che usa la sciarpa o la maschera del minorati fisici ma poi ad essi, come ebbi già a dire, (voglio ripeterlo perché desidero che rimanga qui scritto perché forse io non tornerò a parlare molte volte in questo Consiglio) che con questa legge la cosa non cambia molto ed è una legge con la quale si qualifica la Giunta regionale e la programmazione di una coalizione D.C., P.S.I., P.S.D.I. e del fantasma P.R.I.

## LAVORO IN FRIULI

**COMUNE di GORIZIA:** concorso, per titoli ed esami, al posto di direttore delle scuole materne (diploma di vigilanza, un esame di vigilanza, un esame di ruolo per almeno tre anni in scuole materne comunali o statali); età 18-32 anni; stipendio lordo L. 2.134.560. Domande entro le ore 12 del 10 luglio 1971.

**COMUNE di ENEMONZO:** concorso, per titoli ed esami, al posto di applicato (licenza di scuola media inferiore, o equipollente; età 18-30 anni). Domande entro le ore 12 del 10 luglio 1971.

**COMUNE di MANIAGO:** concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di applicato di 1a classe dell'ufficio di stato civile e anagrafe (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni). Domande entro le ore 12 del 15 luglio 1971.

**L'OSPEDALE CIVILE di TOLMEZZO** cerca, per incarico temporaneo, 2 infermiere. Domande entro le ore 12 del 15 luglio 1971.

**L'OSPEDALE CIVILE di UDINE** cerca 1 assistente medico presso la divisione dermatologica. Domande entro le ore 18 del 15 luglio 1971.

**COMUNE di S. VITO AL TAGLIAMENTO:** concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di applicato di concetto (diploma di scuola media superiore, età 18-30 anni, stipendio base L. 1.534.500). Domande entro le ore 18 del 16 luglio 1971.

## Vogliamo un'inchiesta regionale sulla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Luigi da noi l'intento scandaloso nel dare la notizia degli illeciti verificatisi nella gestione titoli della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, un istituto di credito che tanta fiducia ha sempre meritatamente riscosso presso i risparmiatori friulani; ma lungi da noi anche l'intento di «coprire» un fatto grave e nuovo, nella sua specie, nella storia di una banca nota ai friulani come ente erogatore di utili legalmente realizzati. (Si pensi che uno dei padiglioni dell'Ospedale Generale Regionale di Udine è intitolato alla Cassa di Risparmio).

I lettori già sanno che le operazioni irregolari duravano da vari anni; sanno che le perdite sono valutabili con numeri di dieci cifre (alcuni miliardi); che l'Avv. Livi e il dottor Longo, Presidente e Direttore dell'Istituto, hanno agito con fermezza provocando l'immediato intervento della Magistratura e sospendendo dall'ufficio un dirigente, un funzionario e un impiegato. Quel che non sanno è che noi abbiamo ufficialmente chiesto, tramite il Consigliere regionale di Caporacco, l'intervento della Regione per un'indagine autonoma sull'operato della

Cassa di Risparmio. La Regione infatti, a parte le sue competenze in materia di credito, deve vederci chiaro anche perché la Cassa, per determinate operazioni, fugge da tesoriere regionale.

Noi comunque ci auguriamo che le conseguenze di un simile crack non debbano cadere sulle spalle dei soliti capri espiatori. La situazione anomala durava da anni ed era sicuramente nota anche a persone che avrebbero dovuto oltre che potuto, parlare.

Ed ecco il testo dell'interrogazione:

*Il sottoscritto, appreso dalla stampa alcuni notizi riguardanti irregolarità verificatesi nell'attività della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, interroga il Presidente della Giunta affinché — nel rispetto delle indagini promosse dalla Magistratura — riferisca al più presto al Consiglio le conclusioni di una indispensabile, autonoma inchiesta, affinché l'opinione pubblica possa immediatamente valutare la reale portata delle irregolarità che interessano un istituto della cui passata serietà i friulani vanno giustamente fieri.*

**di Caporacco**